

VI 518

Villa Civena, Zuccante, Massignani-Vencato-Spiller

Comune: Sovizzo

Frazione: Montemezzo

Località: Civena

Via Giuseppe Garibaldi, 12 / 16 / 18

Irvv 00002647

Ctr 125 NO

Dati catastali: F. 14, M. 3 / 4 / 5 / 6 / 7 /
12 / 13 / 15 / 17 / 19 / 35 / 37I



Il complesso, costituito da corpo padronale, colombara e barchessa, sorge isolato nella vallata dominata dalla chiesa di Montemezzo.

Il corpo padronale, basso ed esteso nel prospetto principale volto a occidente, seguendo il pendio del terreno si sviluppa su tre piani nel fronte orientale, cosicché la poderosa cornice a toro che lo cinge interamente a livello del terreno qui delimita il piano seminterrato, dove si trova l'ampia cantina, accessibile da un arco a tutto sesto che si apre a nord. L'ingresso è costituito da un portale con solidi pilastri dal fusto a specchiatura, alto fregio e cimasa, ripresa

anche nelle due finestre che l'affiancano, i cui davanzali molto sporgenti sono retti da mensole. La triade di aperture, che illuminava il salone principale a doppia altezza, è ripetuta nella facciata orientale dove però il balcone centrale su modiglioni è crollato. Sagome e modanature di questi elementi sembrano ricondurre ai primi decenni del Cinquecento e a maestranze memori dei modi di Lorenzo da Bologna (Cevese 1971). Complessivamente, tuttavia, le numerose altre aperture non rispettano alcun tipo di simmetria e testimoniano i numerosi rimaneggiamenti che hanno modificato la struttura originaria.



L'esterno è stato stravolto con l'apertura abusiva di porte e finestre e la chiusura completa o parziale di quelle originali; gli spazi interni sono stati ridotti con l'inserimento di muri separatori e la creazione di un piano tra il livello terreno e il sottotetto. Quest'ultimo, forato da finestre quadrate, è frutto di una sopraelevazione riconducibile alla fine del Seicento o ai primi del Settecento; mentre il settore meridionale dell'edificio sembra non essere stato mai completato. Secondo Cevese la costruzione della villa dovrebbe risalire all'incirca ai primi decenni del Cinquecento. Allude forse a interventi atti a rendere più confortevole l'abitazione, l'iscrizione sopra il portale d'accesso, datata 1592, che sottolinea l'ospitalità di Andrea di Ottaviano Civena e dei suoi avi: «Hac in villa / quam amoenitas ipsa insidet beata / oblectent se et recreent / amici et adventores / sic sancio [sic] / Andreas Civenna Octaviani filus / meorum more maiorum / MDXCII». Anche la colombara a strapiombo sulla valle è riconducibile alla fase costruttiva del primo Cinquecento, sia per i capitelli pensili che reggono gli spicchi della volta della sala terrena, sia per le finestre del lato ovest, sia per la cornice a toro che la cinge alla sommità della base a scarpa. Tuttavia le merlature che la coronano, pur murate, e la sua posizione strategica potrebbero rimandare a una struttura d'avvistamento o difensiva preesistente. Pure la barchessa a due livelli, con portico su pilastri in pietra, è assegnabile al XVI secolo. Il complesso necessita di un immediato intervento di recupero, in particolare il settore meridionale del corpo principale, non abitato e molto degradato.

Veduta della villa e della colombara (C.B.)

Prospetto occidentale (C.B.)

Colombara (C.B.)

Prospetto meridionale (C.B.)

